

**Zeitschrift:** Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung  
**Herausgeber:** Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat  
**Band:** 16 (1940-1941)  
**Heft:** 21  
  
**Artikel:** L'altro generale...  
**Autor:** Tarabori, A.U.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-711547>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 20.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'ALTRO GENERALE...

nell'anniversario della morte del Generale Wille,  
avvenuta il 31 gennaio 1925.

Anche venticinque anni fa, come oggi, tutti conoscevano il generale per averne visto l'immagine riprodotta in mille modi; era specialmente diffusa un'oleografia piuttosto brutta, che rappresentava il Generale Wille a cavallo, in mezzo ai comandanti delle maggiori unità. I soldati, tutti i soldati avevano l'impressione di conoscerlo benissimo, tanto che se un «borghese» avesse chiesto a uno qualunque di essi «tu l'hai visto, il generale?» avrebbe ricevuto immediatamente una risposta affermativa, espressa in tono di meraviglia e quasi di offesa... Che diamine: un soldato non deve conoscere il suo generale?...

Eppure, a dir la verità, noi eravamo stati in servizio dal principio d'agosto 1914 fino a metà marzo del 1915, sette mesi e mezzo ma il generale non l'avevamo mai visto. Erano passati, erano lontani i tempi in cui i comandanti degli eserciti marciavano davanti alle loro truppe! Anche il nostro generale era continuamente occupato col suo stato maggiore a studiare carte e bollettini di guerra e aveva pochissime occasioni di ispezionare le unità. Il contatto era ugualmente continuo, ma per mezzo della «via di servizio».

Il generale Ulrico Wille venne la prima volta nel Ticino quando il nostro Reggimento 30 stava per essere congedato e messo di picchetto dopo i 230 giorni di servizio della prima mobilitazione di guerra. Già si parlava della sua venuta mentre eravamo ancora vicino al confine settentrionale, dove avevamo passato la fine dell'autunno e tutto l'inverno. Si parlava di una grande sfilata che avrebbe segnato la fine e il coronamento di quella lunga e dura prova, la pietra di paragone dei risultati raggiunti dal famoso «drill», che ora si chiama «addestramento» e una specie di gara fra le compagnie.

Proprio non saprei dire come si siano svolte le cerimonie inerenti a quella visita perchè i soldati, allora come adesso, vivevano un'esistenza loro propria, suddivisa fra l'accantonamento e il campo d'esercizio, con la breve parentesi dell'uscita serale, che non dava il modo nè il desiderio di rimettersi in contatto con la «vita civile».

Immagino che vi saranno stati ricevimenti e festeggiamenti, che vi sarà stato tutto l'entusiasmo consentito dall'aria in apparenza burbera del personaggio. In quanto a noi, l'attesa si risolveva in un intensissimo febbrile esercizio di maneggi d'arma e di passo cadenzato. Durante tutti quei mesi non avevamo perduto tempo e avevamo raggiunto un grado di precisione e di uniformità da sbalordire.

La grande sfilata si svolse sul campo militare di Bellinzona. Non ricordo se brillasse davvero il sole nel cielo, ma — per usare la frase del «nostro» generale Guisan — il sole era nei cuori, era dato dal prossimo ritorno al focolare! Ricordo invece benissimo tutti i preparativi di quell'ora solenne e ricordo l'attesa, che la nostra impazienza faceva sembrare lunghissima... E soprattutto ricordo il momento della difficile prova. Difficile davvero, poichè si sfilava «in linea» per sezioni, cioè sopra due ranghi di 25 soldati ciascuno: e bisognava essere perfettamente allineati, tenere tutti i fucili inclinati allo stesso modo, e tenerli fermi, e conservare il contatto... ma nello stesso tempo bisognava mettere nel passo cadenzato la maggiore energia... Ma dopo essere rimasti un buon momento in una posizione di «attenti-fissi» che fa tremare nello sforzo tutti i muscoli, è come un sollievo quello slanciarsi avanti, quello scatto nel girare la testa...

Io, che ero caporale «aspirante», mi trovavo all'estremità del rango e non potevo vedere se tutto andava bene (soltanto dopo seppi che la nostra sezione si era fatta onore) ma vedevo bene il generale alto e tarchiato sopra un cavallo nero; lo vedevo bene e lo guardavo fisso negli occhi e proprio nel momento in cui passavamo davanti a lui ognuno di noi ebbe l'impressione di aver visto un largo buon sorriso sulla faccia abbronzata. Ognuno si tenne quel sorriso per sé e lo portò a casa come un caro ricordo.

Lettura del Prof. A. U. Tarabori  
nella radiolezione "Ricordi di  
mobilitazione" della R. S. I.

«Essere fante costituisce oggi un motivo di fierezza e di orgoglio, perchè fante significa soldato per eccellenza e per definizione, significa unicamente soldato di qualità e di grande capacità, il che è privilegio di pochi.»

Capitano Casanova.

★

«... la sorte di altre piccole nazioni ci indica il dovere preciso dell'ora. Bando alle recriminazioni, alle facili critiche spesso basate su informazioni incomplete, alle voci allarmistiche. Popolo ed esercito, uniti in un sol fascio, devono tendere una sola volontà verso un solo oggetto: resistere!»

Col. div. Dollfus.

## Notificazioni (continuazione)

### Aumento del soldo ai sottufficiali.

Compreso dall'accresciuta importanza che i sottufficiali hanno nel quadro del nostro Esercito, il Consiglio federale ha deciso di aumentare il soldo dei sottufficiali nel modo seguente:

Caporali fr. 2.60, sergenti fr. 3.—, furieri fr. 3.80, sergenti maggiori fr. 4.— e aiutanti sottufficiali fr. 4.50. L'aumento avrà effetto a contare dal 1. febbraio prossimo.

Con l'introduzione delle armi automatiche e con il nuovo ordinamento della fanteria, al sottufficiale sono stati affidati compiti delicati ed importanti per l'adempimento dei quali si richiedono particolari attitudini, grande senso di responsabilità, devozione e spirito di sacrificio in misura notevole.

## Soluzione del cruciverba No. 11

■	T	R	U	F	F	A	R	■
P	O	I	■	R	■	R	A	S
I	M	O	■	E	■	Z	I	E
L	■	■	■	C	■	■	■	M
U	F	F	I	C	I	A	L	E
C	■	■	■	I	■	■	■	N
C	I	O	■	A	■	A	U	T
O	E	L	■	T	■	B	R	E
■	R	I	C	A	M	A	I	■